

L'altro fronte

Contestata la riduzione dei permessi sindacali

La Regione prova ad accelerare sul taglio dei permessi sindacali e fa infuriare le sigle del settore. La direttiva che arriva da Palazzo d'Orleans muove da premesse imperiose: o Aran e sindacati troveranno un accordo per dimezzare il numero dei permessi e adeguarli così a quelli stabiliti per tutto il Paese dalla riforma Madia, o l'Agenzia sarà autorizzata a quantificare senza accordo le nuove norme applicando la normativa statale che dovrebbe portare a un'ulteriore riduzione delle ore. Di fronte all'aut aut della Regione, è necessario «un incontro urgente per approfondire la questione in modo da non penalizzare e mortificare il ruolo e la funzione delle organizzazioni sindacali», è la replica del segretario generale della Fp Cgil Sicilia, Gaetano Aglio. «Chiediamo un momento di confronto con l'Esecutivo Regionale e con l'Aran Sicilia per far subito il punto della situazione - aggiunge Aglio - e per misurarci su quello che dovrà essere il percorso da intraprendere, partendo dal presupposto che questa direttiva la bolliamo come antisindacale». «È sconcertante - tuonano Marcello Minio e Dario Matranga, segretari generali del Cobas-Codir - vedere trattare le conquiste del mondo del lavoro come privilegi. Il governo regionale con una delibera che viola la stessa legge regionale, che nel 2017 aveva rideterminato il contingente dei permessi sindacali in analogia ai comparti nazionali prende una direzione illiberale, oltre che antidemocratica e antisindacale che verrà contrastata nelle sedi opportune». «Non si capisce - commenta Paolo Montera della Cisl Fp - perché in Sicilia la legge Madia sia stata applicata per la parte che riguarda i permessi e non per quella che riguarda i distacchi». E Fulvio Pantano, segretario generale Sadirs, obietta che «nel precedente accordo, saltato non per colpa nostra, c'era un 30% di permessi congelati. Ora serve un accordo per attivare l'Rsù. Ci siederemo al tavolo».

F.L.D